

L'altro diritto ONLUS-
c/o Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto
Via delle Pandette 35 - 50127 Firenze
Fax 055-4374925
Email: adir@altrodiritto.unifi.it
home page: www.altrodiritto.unifi.it



**Centro di documentazione su carcere,
devianza e marginalità
Centro Consulenza Extragiudiziale**
C.F. 94093950486
Iscrizione Registro Regionale del Volontariato
Sezione Provincia di Firenze
Atto dirigenziale n. 363 del 5/2/2003

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER LA TOSCANA

Atto di intervento *ad adiuvandum*

de **L'Altro diritto onlus** (C.F.94093950486), in persona della Presidente in carica, dott.ssa Sofia Ciuffoletti (C.F. CFFSFO81L56C575S), con sede legale in Firenze, via delle Pandette 35, rappresentato e difeso dall'Avv. Niccolò Cianferotti ed elettivamente domiciliato nello studio di questi in Firenze, Corso Italia 24, come da mandato appositamente rilasciato su foglio separato.

Si dichiara di voler ricevere tutte le comunicazioni e notificazioni, inerenti al presente giudizio agli indirizzi di posta elettronica certificata: altrodiritto@pec.it e _____.

nel ricorso n. 549/2019 R.G. - Sezione II Camera di Consiglio del 23.05.2019

proposto dal sig. Matteo Innocenti, difeso e rappresentato dagli avv.ti Fabio Clauser (C.F. CLSFBA80E04D612Q) ed Adriano Saldarelli (C.F. SLDDRM73H26D612C),

contro

L'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura di Firenze (C.F. 80020830487) in persona del Prefetto pro tempore, domiciliato *ex lege* presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato in Firenze, Via degli Arazzieri n. 4; **Il Ministero dell'Interno** (C.F. 97149560589) in persona del Ministro in carica, domiciliato *ex lege* presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato in Firenze, Via degli Arazzieri n. 4;

la Questura di Firenze (C.F. 80027150483), in persona del Questore in carica, domiciliato *ex lege* presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato in Firenze, Via degli Arazzieri n. 4; **il Sindaco del Comune di Firenze**, in qualità di Ufficiale di Governo, domiciliato *ex lege* presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato in Firenze, Via degli Arazzieri n. 4;

e nei confronti

del Comune di Firenze (c.f. 01307110484) in persona del Sindaco in carica, con sede in Firenze, Palazzo Vecchio, Piazza della Signoria;

per l'annullamento previa sospensione dell'efficacia

dell'atto del Prefetto di Firenze in data 9.4.2019, prot. 0052287, nonché dei provvedimenti presupposti e conseguenti, con particolare riferimento agli atti adottati in occasione della riunione di coordinamento

L'altro diritto ONLUS-

c/o Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto
Via delle Pandette 35 - 50127 Firenze
Fax 055-4374925
Email: adir@altrodiritto.unifi.it
home page: www.altrodiritto.unifi.it



**Centro di documentazione su carcere,
devianza e marginalità
Centro Consulenza Extragiudiziale**

C.F. 94093950486
Iscrizione Registro Regionale del Volontariato
Sezione Provincia di Firenze
Atto dirigenziale n. 363 del 5/2/2003

delle Forze di Polizia in data 20.3.2019 e della seduta del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 27.3.2019.

L'Altro diritto è una ONLUS fondata nel 1996 presso il Dipartimento di Teoria e storia del diritto dell'Università di Firenze, svolge attività di riflessione teorica e di ricerca sociologica sui temi dell'emarginazione sociale, della devianza, delle istituzioni penali, del carcere, del diritto degli stranieri e del diritto antidiscriminatorio.

A partire dal 1997 ha fondato il Centro di informazione giuridica L'altro diritto con l'intento di garantire l'effettività dei diritti delle persone detenute attraverso un servizio di consulenza giuridica stragiudiziale che si è formalizzato nella creazione di cliniche legali sui diritti delle persone in esecuzione penale, servizio reso ancora più effettivo grazie alla Convenzione firmata con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria che estende le attività dell'Associazione all'intero territorio nazionale. La convenzione con il DAP ha l'obiettivo di consentire che "ogni detenuto possa esercitare i diritti stabiliti dalle vigenti leggi" ed autorizza tutti gli operatori del centro a mettere in atto ogni forma di sostegno utile a tal fine. E' inoltre attivo uno sportello di consulenza rivolto ad ex detenuti e detenuti in misura alternativa presso il Centro Attavante del Comune di Firenze. L'altro diritto ha, inoltre, attivato nelle carceri della Toscana e per i soggetti in esecuzione pena semiliberi ed affidati uno sportello per l'accesso ai diritti sociali (pensioni di invalidità, indennità di disoccupazione, ma anche conseguimento della residenza e per i migranti in esecuzione pena problematiche relative al permesso di soggiorno e all'accesso al lavoro anche durante la stessa esecuzione pena).

Nella sua veste di Centro di studio e ricerca, L'Altro diritto è stato ammesso come terzo intervenore di fronte alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nella causa *Muršić v. Croatia*, [GC], Application no. 7334/13 (in tema di sovraffollamento e condizioni detentive), nella causa *Viola c. Italie*, Requête no 77633/16 (in tema di ergastolo ostativo); nella causa *S.M. v. Croatia*, application no. 60561/14 (sulla tratta di esseri umani e il concetto di tratta interna) e, insieme all'organismo European Prison Litigation Network (di cui è parte), dotato di status partecipatorio presso il Consiglio d'Europa, nella causa *Hutchinson v. The United Kingdom*, [GC], Application no. 57592/08 (su ergastolo ostativo); nella causa *A.M. c. Russie*, Application no. 61427/15 (su gerarchia informale e violenza fra detenuti);

Sul fronte dei diritti dei cittadini di Paesi Terzi, l'Altro diritto, a partire dal 2003 ha creato Adirmigranti, sostenuto dalla Consulta sull'immigrazione dell'Anici Toscana, con l'obiettivo di diffondere a livello regionale la conoscenza da parte degli operatori istituzionali e del terzo settore sia della normativa in materia di stranieri (leggi, circolari, giurisprudenza) sia delle "buone prassi" di gestione dei servizi. In questo senso il Centro vuole essere uno strumento volto all'adozione di prassi antidiscriminatorie da parte degli attori istituzionali, svolgendo un'attività di informazione, consulenza e *advocacy* rivolta non direttamente alla cittadinanza bensì agli operatori tanto della P.A., quanto del terzo settore, attraverso lo sportello di consulenza giuridica stragiudiziale *Ionondiscrimino*.

L'Altro diritto, in relazione alla propria attività pluri-ventennale per lo studio, l'analisi e la tutela dei diritti delle persone sottoposte a controllo penale, ritiene dunque la propria posizione ben connessa a

L'altro diritto ONLUS-

c/o Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto
Via delle Pandette 35 - 50127 Firenze
Fax 055-4374925
Email: adir@altrodiritto.unifi.it
home page: www.altrodiritto.unifi.it



**Centro di documentazione su carcere,
devianza e marginalità**
Centro Consulenza Extragiudiziale

C.F. 94093950486
Iscrizione Registro Regionale del Volontariato
Sezione Provincia di Firenze
Atto dirigenziale n. 363 del 5/2/2003

quella fatta valere dal ricorrente, ritiene altresì pienamente ammissibile e fondato il ricorso e dichiara di sostenerne le ragioni, specificando questi

Motivi

1. L'interesse de L'Altro diritto nel vedere annullato il provvedimento prefettizio oggetto del ricorso risiede nell'attività di tutela dei diritti delle persone sottoposte a procedimento penale, sia in fase di esecuzione penale infra-muraria, sia, in particolare, di quelle in esecuzione penale esterna, in misura alternativa, in esecuzione della sanzione sostitutiva dei lavori di pubblica utilità e di quelle persone che, attraverso l'istituto della Messa Alla Prova (MAP) con la contestuale sospensione del procedimento, vengono affidate all'ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE) per lo svolgimento di un programma di trattamento che preveda una serie attività obbligatorie da svolgersi all'interno della comunità. Tra queste si annoverano: l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità, consistente in una prestazione gratuita in favore della collettività, l'attuazione di condotte riparative, volte ad eliminare le conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, il risarcimento del danno cagionato e, ove possibile, l'attività di mediazione con la vittima del reato.

Per tutte queste persone, infatti, le previsioni contenute nella censurata ordinanza prefettizia si pongono come prescrizioni (*in peius*) ulteriori, rispetto a quelle che solo l'autorità giurisdizionale (il magistrato o il Tribunale di Sorveglianza in fase di esecuzione pena, il giudice penale nel caso delle persone sottoposte a misura cautelare personale o dei lavori di pubblica utilità, lo stesso giudice penale, con ordinanza su programma proposto dall'Uepe, nel caso della MAP) possono legittimamente irrogare a corredo di un provvedimento che dispone una misura alternativa, un permesso ex art. 30 ter Ord. Penit., una misura cautelare, una sanzione sostitutiva o un programma di messa alla prova.

In tal senso, l'ordinanza impone limitazioni illegittime alla libertà di circolazione e alla libertà personale, in aperto ed evidente contrasto non solo con il principio di reinserimento sociale sotteso al concetto di rieducazione di cui all'art. 27.3 Cost., limitando proprio quella connessione con la comunità dei liberi che l'intero impianto sanzionatorio penale e in particolare le cosiddette misure di comunità intendono ristabilire, ma lo stesso diritto al trattamento (per le persone in esecuzione penale) che sta alla base dell'ordinamento penitenziario del 1975 e che la recente novella del 2018 (d.lgs 123/2018) ha inteso ribadire e rafforzare.

In questo senso ben potrebbe porsi (e non per paradosso) il caso di una persona in esecuzione penale mediante misura di comunità, in permesso premio che debba frequentare per motivi di lavoro, di volontariato o di trattamento una delle "zone rosse" o ancora il programma di messa alla prova preveda attività di comunità al loro interno. Potrebbe ancora accadere che fra le stesse persone sottoposte a procedimento penale, ve ne siano alcune che abbiano residenza o domicilio (necessario per l'accesso alle misure alternative) proprio all'interno delle "zone rosse". Capita ancora, infatti, che il centro della città di Firenze sia luogo di vita sociale e comunità e non solo di residenze o alloggi turistici.

2. Preme infine ricordare, in tema di illegittimità convenzionale della ordinanza in oggetto, come la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, nella sentenza *De Tommaso c. Italia* (ricorso n. 43395/2009, 23 febbraio 2017) già citata nel corpo argomentativo del ricorso, abbia già operato un vaglio fortemente critico del sistema italiano delle misure di prevenzione (e le misure approntate con l'ordinanza possono essere

L'altro diritto ONLUS-

c/o Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto
Via delle Pandette 35 - 50127 Firenze
Fax 055-4374925
Email: adir@altrodiritto.unifi.it
home page: www.altrodiritto.unifi.it



**Centro di documentazione su carcere,
devianza e marginalità**

Centro Consulenza Extragiudiziale

C.F. 94093950486

Iscrizione Registro Regionale del Volontariato

Sezione Provincia di Firenze

Atto dirigenziale n. 363 del 5/2/2003

ascritte, pur presentando aspetti ancora più critici, nel *genus* delle misure di prevenzione), sancendone la incompatibilità convenzionale per violazione degli articoli 2 protocollo 4, libertà di circolazione (e 6§1, diritto all'equo processo) della Convenzione proprio per la vaghezza e carenza di tassatività sul tipo di condotta da considerare espressiva di pericolosità sociale

L'aspetto che qui interessa approfondire è proprio quello dell'insufficiente prevedibilità delle conseguenze della propria condotta per il soggetto colpito dalla misura di prevenzione personale in parola. Secondo la consolidata giurisprudenza della Corte il requisito della previsione per legge – cui è subordinata la liceità di ogni ipotesi di restrizione di un diritto convenzionale – comporta non soltanto la necessità di individuare, nell'ordinamento nazionale, una specifica base legale della restrizione (nel caso che qui importa, totalmente carente), ma anche la necessità che tale base legale sia accessibile per l'interessato, e sia soprattutto tale da consentirgli di prevedere ragionevolmente la restrizione del diritto convenzionale in conseguenza della propria condotta. Alla luce di questo profilo, l'illegittimità della ordinanza risalta con particolare (e preoccupante) nitore.

Tornando, poi, allo specifico campione delle persone in esecuzione penale, il conflitto con il principio cardine del reinserimento sociale appare ancor più evidente. Si veda a tal proposito la ricostruzione operata dal giudice Paulo Pinto de Albuquerque nell'opinione parzialmente dissenziente nella sentenza *De Tommaso, cit.*, per cui le misure di prevenzione personali possiedono un evidente “potenziale criminogeno”, in relazione al loro “effetto desocializzante” per la persona che ne è colpita, e in relazione all'effetto di criminalizzazione indiretta che deriva dalla previsione quale reato dell'inosservanza di ognuna delle prescrizioni inerenti alla misura (come notato da Bricola, “Forme di tutela ‘ante delictum’ e profili costituzionali della prevenzione”, in AA.VV., *Le misure di prevenzione*, Atti del Convegno C.N.P.D.S., 26-28.4.1974, Milano, 1975). Oltre all'effetto desocializzante, dall'applicazione di queste misure deriva un effetto discriminatorio diretto istituzionale di cui dovranno essere valutati gli effetti in campo giuridico (oltreché sociologico).

P. Q. M.

In adesione al ricorso presentato dal sig. Innocenti, L'Altro diritto onlus insiste affinché i provvedimenti e gli atti impugnati siano annullati in quanto illegittimi, previa sospensione dei loro effetti.

Si accludono:

1) Statuto L'Altro diritto onlus;

Con osservanza.

Firenze, 22 maggio 2019

Per L'altro diritto onlus
la rappresentante legale p.t.
dott.ssa Sofia Ciuffoletti

L'ALTRO DIRITTO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SU
CARCERE DEVIANZA E MARGINALITÀ
Via delle Pandette 35 - 50127 FIRENZE
Fax: 055-4374925
Codice Fiscale: 94093950486